





# ATALA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

ARGOMENTO

DI

**F. A. CHATEAUBRIAND**

PAROLE E MUSICA

DI

**GIOVANNI SEBASTIANI**

DA ESEGUIRSI SULLE SCENE

*del Teatro del Corso in Bologna*

NELLA PRIMAVERA DEL 1851.



# PERSONAGGI

---

- ATALA, Figlia adottiva di . . . *Giuseppina Leva*  
SIMACAN, Sachem, ossia Con-  
dottiero dei Guerrieri Mu-  
scogulgi. . . . . *Enrico Crivelli*  
PALMORO, Giovine Indiano re-  
duce da S. Agostino Città  
Spagnuola nella baja di  
Pensacola . . . . . *Biagio Bolcioni*  
IL MICO, Capo della Nazione. *Francesco Dragone*  
UN SOLITARIO, nel deserto. *Pietro Sottovia*  
*Coro di Guerrieri Indiani = Giudici = Custodi*  
*del Tempio = Donne = Solitarii.*

(Palmoro dovrebbe chiamarsi *Chactas*. Si è cambiato per comodo della pronuncia.)

*Il Vestiario è di proprietà di Maria Garetti-Camuri.*  
*Macchinista Luigi Evangelista.*

La Scena è nelle Indie dell'America Settentrionale  
circa il cominciare del secolo trascorso.

N. B. *versi virgolati si omettono.*

## AVVERTIMENTO

Essendo il presente libretto di esclusiva proprietà del Maestro GIOVANNI SEBASTIANI, intende egli di valersi dei diritti che le accorda la legge, e diffida i Signori Tipografi e Librai d'astenersi dalla ristampa dello stesso senza il di lui permesso.



# Atto Primo



## SCENA PRIMA.

Luogo spazioso attorniato di boschi: scorgesi in un lato la parte posteriore dell'abitazione di Simacan. È notte inoltrata. Alcuni guerrieri avanzano da una parte, altri vengono da un'altra.

*Coro I.* Niun vedeste ?

*II.* Niuno ancora.

*I.* Questo è il luogo, questa è l'ora,  
In che s'ode da lontano  
Una voce, che pian piano  
Scioglie un flebile concento,  
Come in tuono di lamento.

*II.* Il Sachem ci ha comandato.  
Lo trarremo nell'aguato.

*I.* Una face ei reca in mano,

*II.* È la face dell'amor.

*I.* All'accento ei sembra Ispano.

*II.* Niuno teme il suo valor.

*Tutti* Cheti cheti ci aggiriamo,  
La foresta circondiamo,  
S'egli riede, la mercede  
Del suo amor quà troverà:  
Il Sachem promessa diede  
Di premiarci, ed ei l'avrà!

(*si disperdano da differenti lati*)

## SCENA SECONDA.

*Palmoro. (avanzandosi guardingo con una  
face in mano.)*

Deserto è il luogo, e tutto intorno tace:  
 Pur rio presagio ingombra  
 La mente mia smarrita.  
 Atala! o tu, che adoro,  
 Al canto mio ti desta: la mia face  
 Spegni, e la fiamma sua t' accenda in core  
 Aura di voluttà, desio d' amore.

*(va a posare la face vicino all'abitazione  
di Atala, poi canta la seguente Canzone)*

Un' anima errante  
 Pe' boschi smarrita,  
 S' avvenne dinnante  
 A un Angiol d' amor.  
 Quell' anima ansante  
 Chiedendole aita,  
 Mancare s' intese  
 La vita nel cor.  
 Bell' Angiol che dormi  
 Fra sogni di pace  
 La voce ti desti  
 Del mesto cantor.  
 Dappresso al tuo tetto.  
 D' amore la face  
 Già splende, e t' invita,  
 Ti chiama all' amor.

*(s'ode nel bosco un rumore, come un calpestio di  
passi guerrieri. Palmoro si ferma, ed ascolta)*

Ma qual mi suona all' alma  
 Romor di passi incerto? *(ascolta an-  
cora, ma nulla più s'ode)*

Ah! no son tutti in calma

I figli del deserto.

Or si riprenda il canto , e al cor la mesta  
Canzon le parlerà d' amore.

SCENA TERZA.

*Coro di Guerrieri (circondano Palmoro improvvisamente.)*

*Coro* Arresta.

*Palmoro* Chi siete voi , che ardite  
Il Canto mio turbar ? Or via partite.

*Coro* Ria sciagura , o venturiero ,  
Ti condusse in queste selve ;  
Tuo destin saria men fero  
Darti pascolo alle belve.

Fra tormenti , o sciagurato ,  
La tua vita cesserà.

Il Sacem lo ha decretato ,  
Nè cangiarsi ei mai saprà.

*Palmoro* Non ardite , o Masnadieri , (*cava il pugnale*)  
Traditori... Audaci... olà!

*Coro* Cedi , cedi , di Guerrieri  
La foresta è ingombra già.

*Palmoro* (*gettando il pugnale con intrepidezza*)  
Scellerati , e contro un solo  
Mille dardi fulminate ?...

Vil non sono , io non m' involo ,  
Il mio piè fuggir non sà.

L' ira vostra orsù sfogate ,  
L' inumano , il rio furore :  
Date prova di valore  
Su chi intrepido qui stà.

*Coro* Non sfidare , o sciagurato ,  
De' selvaggi il rio furore :

La mercè del tuo valore  
 Il Sachem ti renderà. (*partono. Pal-  
 moro è circondato dai Guerrieri.*)

#### SCENA QUARTA

*Atala (avanzando lentamente dal fondo della scena.)*

Tutto è silenzio ; pur dianzi udia  
 La voce sua suonar per la foresta.  
 Nessun s' inoltra, e già vicina è l' alba.  
 Ecco la face , ella risplende ancora.  
 O face mia d' amòr tu in cor mi desta  
 La fiamma di colui , che t' accendeva!  
 Oh! come io l' amo, e amarlo a me non lice;  
 Giuro fatal tanto mi fai infelice!

Seduto appiè d' un frassino  
 Lo vidi in sul mattino :  
 Smarrito ei domandavami  
 Qual fosse il suo cammino.  
 Gli accenti suoi mi scesero  
 Soavi in fondo all' alma :  
 Gli sguardi suoi bandirono  
 Dal petto mio la calma.  
 Quel dì d' amore un' estasi  
 M' apprese a palpitar :  
 O madre mia perdonami ,  
 Se colpa è solo amar.

#### SCENA QUINTA

*Coro di Donne (correndo incontro ad Atala.)*

*Coro* Atala , vieni , affrettati ;  
 Delle tue tende accanto  
 Un prigioniero addussero  
 Vestito in ricco ammanto.

Oh ! come egli è gentile  
 Qual fior di primo aprile.  
 Il suo guardare ingenuo  
 Fera di tutte il cor ;  
 Vieni , t' affretta , seguici ,  
 Noi lo vedremo ancor.

*Atala* O Ciel ! deh ! mi narrate  
 Di qual nazione ei sia ?

*Coro* È questo occulto arcano,  
 Ma ognun lo crede Ispano.

*Atala* Rio presagio , a me funesto ,  
 Di terror m' ingombra , e invade :  
 Di contento ah ! non è questo ,  
 Non di gioia il palpitar.  
 Tu l' aita , o Dio clemente ,  
 Se fra ceppi avvinto ei fora :  
 Lo sottraggi all' ultim' ora ,  
 Lò risparmia al suo penar.

*Coro* Qual mai d'Atala nel volto  
 Si destò pallor mortale !  
 Tanto a lei potè fatale  
 Tal novella risuonar ! *(parlono. Atala  
 prende seco la face che aveva lasciata  
 Palmoro)*

## SCENA SESTA

Tenda di Simacan in fondo. Palmoro è condotto in mezzo la scena legato con funi. Siegue una schiera di Donne curiose di vedere il prigioniero.

*Un Guerriero (a Palmoro)*

Qui ti rimani, finchè Simacano  
 Colla sua figlia per vederti scenda.

*Palmoro* O mia diletta udrai qual' inumano  
 Martir la mente mia convien che apprenda.

*Coro di Donne* Non l'attristare o prigionier gentile,  
Dell' amor nostro i primi doni accetta.  
(*gli offreno rustici donativi*)

*Palmoro* Mercè mie care ; è il vostro cor simile  
Alla rugiada , che ogni fiore alletta.  
La grazia vostra , il naturale incanto  
Il cor m' allegrà , mi rasciuga il pianto.

*Coro di Donne* (*interrogando Palmoro per prendere augurio della sua sorte.*)

Narra narra , o bel garzone ,  
Se al tuo nascer la foresta  
Scossa al vento d' Aquilone  
Fu sentita cigolar !

Narra narra , o giovinetto ,  
Se la culla tua mascosa  
Dalla liana più odorosa  
Fero i zeffiri ondeggiar ?

Dinne , dinne , o giovin bello ,  
Ne' tuoi sogni hai mai veduta  
Lungo un picciolo ruscello  
Una cerva bianca errar ?

Dinne , dinne , o prigioniero ,  
Se tu al bosco sei vicino ,  
La betulla , il noce , il pino  
Ti cosigliano ad amar ?

*Palmoro* O gentili un fato arcano  
Quà mi trasse a sospirar.

*Coro di Donne* Ecco giunge Simacano ;  
Per te ognun saprà pregar.

### SCENA SETTIMA

*Simacano seguito da uno stuolo di guerrieri, ed Atala che vedendo Palmoro getta un grido di desolazione.*

*Atala* O Ciel ! che miro !

*Simacan* (a *Palmoro*) Venturier chi sei?

Qual è il tuo nome , dì , dove nascesti?

*Palmoro* Natceto io sono ; è il nome mio *Palmoro* ;

Mi fu Outalissi padre il gran guerriero ,

Che più di cento ai Muscogulgi ardia

Sconfitte dar.

*Simacan* Che mai dicesti e come !

Tu sei Natceto , e il tuo vestire è Ispano ?

Ed osi tu mentire a *Simacano* ?

Il tuo canto , o menzognero ,

Io sentia fra queste selve ;

Di sciagura a te foriero

Fu quel canto , e non d' amor.

Parla , svela qual mistero.

Quà ti guida , o sciagarato ?

Dagli Ispani tu mandato ,

Quà venisti esplorator !!

Guiderdon t' è preparato ,

N' avrai morte , o traditor.

*Palmoro* Io mai non venni , accertati ,

Ad esplorar dintorno ;

Del suol natio sollecito

Io là facea ritorno.

Natceto io sono ; e credilo ,

Io non mentii giammai :

Tu altero mi vedrai

Sfidare il tuo furor.

*Atala* (da se). Di *Simacan* la collera

Confondi , e offusca o Cielo ,

Che al guardo suo non scoprasi

Dell' amor nostro il velo.

Tu mi proteggi , e illumina ,

Alla mia fè s' addice

Soccorrer l' infelice ,

Sottrarlo dal dolor.

*Coro di Donne (supplichevoli a Simacan)*

I tuoi furori, o Simacan,  
 Non iscagliar sul prede:  
 Un' alma così ingenua  
 Non puote indursi a frode;  
 Dai lacci suoi discioglilo,  
 Pietà di lui ti prenda,  
 Sù lui non si distenda  
 L' infamia ed il dolor.

*Coro di Guerrieri Oh! qual pietade improvvida*

Colui ne ha ridestato:  
 Ei d' ogni imbelle femmina  
 L' affetto ha conquistato.  
 Sul Colle d'Apulacula  
 S' adunerà il Consiglio,  
 E là dovrà il suo ciglio  
 Prostrarsi dall' orror.

*(ad un cenno di Simacan Palmoro è legato  
 ad un albero; un guerriero lo custodisce.*

*Gli altri partono, tranne Atala, che furtivamente resta sulla scena.)*

*Atala (con contegno dignitoso al Guerriero che  
 custodisce Palmoro)*

Vanne pur, e il prigioniero  
 In tua vece io guarderò. *(il Guerrierò parte)*  
*(Atala si avvicina a Palmoro, e lo scioglie  
 Sì debolmente avvinto da' suoi lacci)*  
 O prigionier tu sei: perchè non fuggi?

*Palmoro Fuggire! o Ciel! giammai,  
 Crudo sariami il vivere  
 Lontan da te.*

*Atala Che ascolto!*

E ignori forse tu qual' io mi sia!!!

D' un Sachem formidabile la figlia.

Fuggi, ten priego: è orrendo il tuo periglio.

*Palmoro Sì vil tu credi del Deserto il figlio?*

Nei deserti anch' io nasceva  
 Tra 'l silenzio e nel dolore,  
 Guerra atroce a me toglieva  
 Sorte, Patria, e Genitore;  
 Derelitto allor cercai

In Pensacola ricetto,  
 E un Ispano nel suo tetto,  
 Quale un figlio m' educò.

*Atala* » Sventurato, e chi giammai  
 » A redir ti consigliò?

*Palmoro* » Non può l' uom della forresta  
 » Obbliar la sua capanna:  
 » Le cittadi egli detesta,  
 » Odia l' uom, che l' uomo inganna.  
 » Avea l' alma illanguidita:  
 » Vacillava il pensier mio:  
 » Sol bramava il Ciel natio,  
 » I miei Numi, la mia fè.  
 » Or mia Patria, e Cielo, e vita  
 » Sei tu, Atala, per me.

*Atala* Dunque intrepido tu sei  
 De' Selvaggi all' ira atroce!

*Palmoro* Mille morti affronterei,  
 Anzi ch' io partir da te.

*Atala* Fuggi, ascolta la mia voce,  
 Morte orrenda a te s' appresta:  
 Ti sottraggi a un' empia festa,  
 O quà anch' io morirò con te.

*Palmoro* E abbandonarmi, o cruda,  
 Potresti?

*Atala* (da se) (O Cielo aita.)

*Palmoro* Risolvi!

*Atala* (Ahi! se v' ha scampo  
 Tu al core mio la addita.)

*Palmoro* Mi siegui, o fra tormenti  
 Tu mi vedrai morir.

*Atala* (abbracciando *Palmoro* con gioia)

A tuoi soavi accenti

M'è forza d'obbedir.

*Palmoro* ed *Atala* a due

Fuggiam - fuggiamo

Per lande, e per boschi,

Corriam - corriamo

Fra gli antri più foschi.

Su tutto il creato

Natura gioisca,

Per sempre ci unisca

La Terra ed il Ciel.

(fuggono insieme)

*Fine dell'Atto Primo.*



# Atto Secondo



## SCENA PRIMA

Tenda di Simacan come nell'Atto primo. Egli siede pensieroso. Il Mico è a lui d'accanto.

*Simacan (al Mico)*

Contezza alcuna se pur v'ha mi reca. (*il Mico*  
Innumeri guerrier di loro in traccia *parte*)  
Tosto inviai, e rinvenirli io spero.  
Sconsigliata fanciulla, e tu potevi  
La patria abbandonar, de tuoi l'amore,  
E darti in braccio a un vile, a un seduttore!

## SCENA SECONDA

*Il Mico* Sire dal colle, che vicino sorge  
Niuno de nostri ritornar si scorge.

*Simacan (da se)* Come mai per un codardo  
Abborrito venturiero;  
Come amor si acceso dardo  
Fisse d'Atala nel cor?  
Degli estinti ahi minacciosa  
La sua madre a me già riede:  
Della figlia a me richiede;  
Io la veggo, o mio terror!  
Deh! ti placa, e la vendetta  
Tu ne udrai tremenda, e fera

Pria che il Sol discenda a sera  
Spento sia quel traditor.

*Mico (da se)* Il suo detto o Nume avvera:  
Colga l' empio il suo furor.

### SCENA TERZA

*Coro di Guerrieri Simacan, ne' vasti prati*  
Di savana i fuggitivi  
Fur sorpresi.

*Simacan* Sciagurati!

*Coro* E qui tratti presso a tè.

*Simacan* Quel fellon da cento eroi  
Fia fra ceppi custodito.  
Quà condotta vengà poi  
La mia figlia innanzi a me.

*(i Guerrieri ed il Mico partono)*

*(fra se)* Gioisti pure, o perfido,  
Della tua preda accanto,  
Ma dopo un breve giubilo,  
T'aspetta atroce pianto.  
All'ira mia terribile  
Fuggir tentasti invano,  
Non v'ha tormento, o insano  
Che non sovrasti a tè.

*(si ritira nella stanza attigua)*

### SCENA QUARTA

*Atala (viene accompagnata da alcuni Guerrieri,  
che tosto si ritirano.)*

- O mio destin crudele! in questa soglia
- Il cor s'agghiaccia, il piede mio vacilla.

- » Oh! chi potrà giammai
- » Di Simacano i rai
- » Furenti sopportar: oh ria sciagura!
- » Invano io m' involai da queste mura.

## SCENA QUINTA.

*Simacano* (avanzando con severo contegno.)

Perversa figlia!! oh! che mai dico! figlia  
 Chiamarti io no non deggio: a te soltanto  
 Di genitor le veci io promettea,  
 Quando alla madre tua l' indissolubile  
 Nodo m' unia. Or ella è spenta: e tale  
 Alle mie cure guiderdon tu rendi!  
 Ingrata... e alla tua Patria  
 Quel vil tu preferivi!  
 Lo sdegno mio paventa: il mio furore  
 Tutto si scaglierà sul traditore.

*Atala* Padre ah! no, non piombi mai  
 L' ira tua sull' innocente:  
 Io lo sciolsi; io lo salvai,  
 Io lo trassi dal dolor.  
 Me condanna, sù me sola:  
 Cada pur la tua vendetta,  
 La tua figlia omai rejetta  
 Palpitò per lui d' amor.

*Simacano* (commosso alquanto dalle lagrime d' *Atala*)  
 (fra se) (Qual ridesta il suo semblante *Atala*)

Viva immagine nel mio petto,  
 La sua madre a me dinnante,  
 La mia sposa io veggo ancor.)

(ad *Atala*) Tu dunque l' ami, e immemore  
 Del voto tuo già sei!  
 Al Ciel ti desti, e spegnere  
 Ogn' altro amor tu dei:  
 La madre tua rammenta!!

A lei giurasti !

*Atala*

Atroce

Fu quel pensiero, e compierlo  
La figlia sua saprà :  
Ma d' un amor la voce  
Scordare il cor non sà.

*Simacan* (prorompendo nel massimo sdegno)

Cada adunque, e nel sangue sia spenta  
Del ribaldo l' ardente tua fiamma :  
Niun per l' empio pietade là senta,  
Cruda sorte lo vada a colpir.  
E tu ingrata, che osavi macchiare  
Con un vil la tua fede, il mio onore,  
La sua pena ti scenda nel core,  
Ti punisca un più lungo soffrir.

*Atala*

O padre mio l' ambascia  
Mi strugge in tal momento :  
Non proseguire, ah ! lascia,  
Io già mancar mi sento.  
Del misero la pena  
Sull' alma mia ricade ;  
Un tremito m' invade,  
Già presso è il mio morir.

(partono. *Atala* si ritira nelle stanze prossime.  
*Simacan* esce precipitoso dall'uscio maggiore.)

## SCENA SESTA

Gran padiglione sul colle d' Apalaculka formato da tre ordini di colonne di cipresso polito, ed intagliato, e due ordini di gradini. Sul primo vanno a sedersi, dopo ultimato il sacrificio, i Seniori, ed i Giudici; serve l'altro per le donne. È situato nel mezzo il Simulacro del Sole, appiè del quale arde sopra un tripode il fuoco del Consiglio.

*Giudici, e Seniori.*

I. Anzi al Nume convocato

Fu il Consiglio, ed a che far ?

*II.* Su quel vil l' estremo fato

Dobbiam tutti pronunziar

*Tutti* Di giustizia, di vendetta

Solo il grido dè suonar.

Or venga l' indegno

Dinanzi al Consiglio,

Vedrem se più altero

Minaccia quel ciglio !

Scolparsi puranco

Concesso gli fora,

Se reo l' ultim' ora

Per lui suonerà.

Del Sachem la figlia

Rapir egli osava,

Noi tutti col marchio

D' infamia segnava,

Colpevol si rese

Di morte tremenda,

Qua l' empio lo apprenda

Qua morte egli avrà.

#### SCENA SETTIMA

*Simacan, Guerrieri, e Popolo entrano nella Sala, in fine il Mico che espone la causa onde si aduna il Consiglio.*

*Il Mico* A notte buja, errante un venturiero

Sorpreso fu con una face in mano.

Ei dice esser Natceto, e menzognero

Lo accusa ognuno al suo vestire ispano.

Decida ora il Consiglio sul suo fato,

Se libero esser debba oppur bruciato.

*(va a sedersi sui gradini insieme cogli altri Giudici e Seniori.)*

*Simacan* De' nostri avi commutare

Non si denno i sacri riti,

Nè lo spirto effeminare  
Degl' intrepidi Guerrier.

Ei con Atala fuggia ,  
Alla Patria ei la rapia :  
O seniori un tanto insulto  
Non dè inulto rimaner.

*Mico e Coro d'Uom.* Nulla resta a noi d'occulto.  
Ti discolpa, o prigionier.

*Palmoro* Il Consiglio radunato  
Morte a me pronunci ancora ;  
Sol d' amore io fui guidato,  
Non rinuncio alla mia fè.  
Dei più forti miei nemici ,  
Entro il cranio un dì bevea ,  
Nè di morte atroce idea,  
Paventar giammai mi fè.

*Mico e Coro d'Uom.* Scellerato, orrenda e rea  
Morte piombi sopra te.

### SCENA OTTAVA

*Atala* (entra correndo come forsennata colle chio-  
Dispietati revocate me disciolte)

La nefanda, e ria sentenza,  
O me pur, me pur dannate  
All' infamia ed al morir.

Io ! sì ! l' amo e nel mio petto  
Arde amor furente insano ,  
Mai potrà terrestre mano  
Le nostr' alme disunir.

*Mico e Coro d'Uom.* Mal t' apponi: preghi invano,  
Tra le fiamme ei dè morir.

*Atala* (quasi delirante con voce soffocata)

La sua sentenza adunque,  
Crudeli, è proferita !!!  
Morte risuona ovunque  
Tra crudo, e rio penar !!!

Ahi! rito, ahi! pompa orribile, (*con slancio*)  
 E il Ciel ti soffre ancora!  
 O abisso, ahi! tu divora  
 E nume, e Tempio, e Altar.

*Palmoro* Ah! se perderti degg' io  
 Dammi almen l'amplesso estremo,  
 Torna a dir bell' Idol mio,  
 Che tu palpiti per me.  
 Io così morir non tremo,  
 Quando fida a me tu sei  
 Disperato io morirei  
 Se mancassi alla tua fè.

*Simacàn* Ah! se d'Atala la sorte  
 Fia mortale in tanto affanno,  
 Il terror della sua morte,  
 Fia fatale ancor per me!  
 Chè tremendi sorgeranno  
 Quei rimorsi in questo petto,  
 E d'orrore, e di dispetto  
 Cadrò vittima al suo piè.

*Mico, e Coro d'Uom.* D' un amore seconsigliato  
 Giusto premio fia la morte:  
 Cada l'empio al suol svenato,  
 Dell'Altar spirando al piè.  
 Provocò l'acerba sorte  
 Quell' audace avventuriero:  
 Mora mora quell' altero,  
 No, pietà per lui non v' è.

*Coro di Donne* Ah! chi frena il duolo, il pianto,  
 All' orror di tale scena,  
 D' esser tigre anela il vanto,  
 Core umano in lui non v' è.  
 Contemprar colei, che pena,  
 Rimirar colèi, che geme,  
 Son di morte angoscie estreme,  
 Manca il cor, vacilla il piè.

*Atala* Ch' io mi scordi un solo istante  
Del mio ben, del mio tesoro  
Nel temer; a un core amante  
No, possibile non è.

Se tu spiri, o mio Palmoro,  
A me egual sarà la sorte;  
Se t'agghiaccia gel di morte,  
Alma mia morirò con te.

(*Atala va per disciogliere Palmoro dalle catene; Simacan la trattiene*)

*Simacan* Seconsigliata tu il senno perdesti.

Vieni. (*vuol portarla via, ma Atala resiste*)

*Atala* Ah! no, revocar la sentenza  
Il Consiglio de' pria.

*Mico, e Seniori* De' Celesti  
Nè assisteva il poter, la presenza,  
Anzi a un Nume il Consiglio l'ha data,  
Revocarla un mortale non può.

*Atala* (con freddezza ironica.)

Ov' è il Nume? ov' è l'ara sacrata?

Empi Dei!!! Chi poter vi donò? (*rovescia il Tripode, sul quale arde il fuoco del Consiglio*)

*Tutti meno At. e Palm.*

Quale orror!!! o sacrilega... indegna!

Già la folgor nel Cielo strisciò!!

*Mico, e Seniori* Fuggi, fuggi, forsegnata,

Ti sovrasta rio periglio:

La ferocia del Consiglio

Sù te ancor s'avventerà.

*Atala* Dispietati, fulminante,  
Paventate il Dio di Giuda:  
Tempio, e Altare a un solo istante  
Sù di voi crollar farà.

*Simacan* Che mai festi, sciagurata!

Tempio, e Nume hai profanato,

Nè l' indegno al triste fato  
 Il tuo Dio sottrar potrà.

*Palmoro* Frema pur sù me il Consiglio;  
 L' ira sua, no, non pavento:  
 Mai strappata dal mio ciglio  
 Una lagrima sarà.

*Coro di Donne* Profanato è il Tempio, il Nume:  
 Triste giorno di sventura!  
 La più orribile sciagura  
 Sù di noi piombar dovrà.

*Fine dall' Atto Secondo.*



# Atto Terzo



## SCENA PRIMA

Vasta arena attorniata da oscurissimo bosco di cipressi, e di abeti. In mezzo vi si scorge una maestosa tomba, appiè della quale è preparato un rogo. Da un lato l'ingresso d'una caverna. Il Sole è presso al tramonto. Seniori, Giudici, Guerrieri e Donne avanzano lentamente in ordine di convoglio funebre, recando in mano de' vasi mortuari; ne' quali sono le ceneri de' loro congiunti. Pesano i vasi intorno la tomba, indi cantano il seguente

### *Inno alla Morte.*

O tu, che il certo passo  
Non unqua volgi a retro,  
Che ogn' uom meschino, e lasso  
Traggi a fatal feretro,  
Lo scarmo tuo corsiero,  
D'angoscie a noi foriero,  
Rallenta almen se puoi,  
Ritarda il tuo venir.

O morte, acerba morte,

Ritarda il tuo venir!

- » Non fende sempre il brando
- » D'intrepido guerriero:
- » Schivar si può pugnando
- » L'acciar nemico, e fero:
- » Ma la tua falce, o morte
- » Il vile atterra, e il forte;
- » Non anco un sol poteva

» Da' colpi tuoi fuggir.

» O Morte , acerba morte ,  
» Ritarda il tuo venir !

(Mettono i vasi mortuari dentro l'urna, poi prendono posto nei lati.)

## SCENA SECONDA

*Palmoro* (è condotto incatenato dalle guardie)  
Orrendo bosco , che di sangue hai nome ,  
Triste ad ognun , al prigionier fatale ,  
Io pur ti veggo , e l' orrida tua vista  
Più fier mi rende , e ad una tigre eguale.  
Atala mia , se in questo asil di morte  
Il piè trarrai , ti risovieni , e trema ,  
Qui l' amor tuo m' addusse all' ora estrema.

» In braccio a rio carnefice  
» Già al rōgo io son dappresso ,  
» Nè l' alma mia d' un palpito  
» Si scuote innanzi ad esso.  
» Presentimento invadermi  
» Non sento ancor di morte :  
» O troppo l' alma ho forte ;  
» O non degg' io morir.

*Coro*  
» Oh ! come mai quel misero  
» Delira innanzi a morte :  
» Alla sua orrenda sorte  
» Non pote ei più fuggir.

## SCENA TERZA

*Simacan*  
» Che veggo ! e l' empia vittima  
» Non è consumta ancora !  
» Già presso è il giorno a spegnersi ;  
» Di morte è questa l' ora.  
» Ministri il rito compiasi.

*Coro d'Uomini* » Morte sull' empio stà:  
(I guerrieri accendono le faci: Palmoro è condotto innanzi al rogo; il rogo stà per incen-

diarsi , quando giunge il Mico , ed annunzia  
il terminare del giorno.)

## SCENA QUARTA

*Il Mico* La notte sopraggiunse , e più non lice  
Turbar gli spettri del sanguigno bosco.  
Al nuovo sol condotto l'infelice  
Sul rogo morirà.

*Guerr. e Sim.* Rallegrati per poco o sciagurato ,  
Ma al nuovo giorno tu sarai bruciato.

*Il Mico* Nessun di voi pertanto  
Dal bosco s' allontanati,  
E liete danze miste a suoni e canti  
Dileguino l' orror de' spettri erranti.

(*Palmoro è condotto dalle guardie in una caverna attigua il di cui ingresso è custodito da molti guerrieri. Simacan, ed il Mico s' inoltrano nella selva, intanto che le donne cantano, ed intrecciano liete danze.*)

*Coro* Fantasmi orribili  
Di qua fuggite ,  
Le danze intreccinsi  
Fra noi d' amor.  
Benigni spiriti  
Fra noi venite.  
Il bosco allegrisi  
Dal cupo orror.

(*vengono portate delle anfore di vino*)

*Tutti* Beviam : dall' anima  
Sia pur bandita  
La pena acerrima  
Del prigionier :  
Facciamo un brindisi  
Per quella vita ,  
Che all' alba estinguersi  
Dobbiam veder. (vanno per bere)



Nel bosco i venti fischiano,  
Partiamo, via partiamo.

*Alcune Donne* E il Mico, che dirà?

*Altre* All'alba ei ci vedrà. (partono)

### SCENA SESTA

*Atala* (avanzandosi guardinga)

Le danze terminaro, e ognun dal sonno  
Avvinto giace. Tutto intorno è calma.

La possa del sonnifero apprestato  
Innetto ognuno rese, ed insensato.

O tu che regni in Cielo

Tu mi proteggi, e aita:

Io vò salvarlo, e 'l voto mio prometto

Serbare illeso innanzi al tuo cospetto.

(s'inginocchia)

Salve o Divina, che pietade, e amore

Dal Cielo infondi de' mortali in petto,

A Te mi prostro: Tu mi leggi in core:

Tu mi perdona un' innocente affetto.

Fa ch' io lo salvi alla sua sorte orrenda,

E la mia fede non sarà tradita;

Ah! mai rea fiamma nel mio sen s'accenda,

Mai non s'adombri il fior della mia vita!...

(entra nella caverna)

### SCENA SETTIMA

(Tutto è oscuro: comincia solo a comparire la luna tra gli alberi del bosco. Atala esce cautamente dalla caverna conducendo Palmoro. Gli sgherri dormono ancora.)

*Atala* Mio ben mi siegui.

*Palmoro* Ove mi guidi mai?...

*Alala* Ci assista il Cielo , e salvi noi saremo.

Sonnifero mortale i sgherri tutti

Sopìa : nel vino io loro lo apprestai.

Qual fantasma mi finsi , e gl' ingannai.

In tua difesa prendi , e insiem fuggiamo :

*(gli dà delle armi)*

La mia virtù fia sacra. Al Ciel prometti.

*Palmoro* Oh qual s'asconde arcano ne' tuoi detti !

*At.* Sia lode al Creator.

*Pal.* Sia lode al cielo.

*At.* a 2 *Pal.* Ei ci protegga , ei con un denso velo

I passi nostri asconda , e ci allontani

Dal barbaro furor di questi insani.

*(partono colla massima attenzione, e calma)*

#### SCENA OTTAVA

*(Simacan, ed il Mico restano sgomentati trovando sgombra l' arena dal Popolo , ed i sgherri immersi nel sonno.)*

*Simacan* O Ciel l'arena è sgombra, e addormentati  
Giaciono i sgherri.

*Mico* Il prigioniero forse!!...

*(Simacan entra precipitoso nella caverna , ed esce tosto gridando)*

*Simacan* Codarda gente , orsù vi ridestate,  
Ebbri... vigliacchi... il prigionier fuggio.

*(Gli sgherri poco a poco cominciano a risvegliarsi, ma restano ancora stupidi, ed assonniti)*

*Sgherri* Che dici mai? ma... come..., e chi lo sciolse?  
Come il suo piè da mille lacci svolse?...

*Atala* forse?...

*Simacan* Alla magion correte.

D'uscirne un cenno mio le tolse.

*(Gli sgherri vanno per partire, ma sono arrestati dalle Donne , che sopraggiungono)*

*Coro di Donne* O Cielo !

Atala tutta avvolta in bianco velo ,

Quale se a pompa nuzial , ci parve

Veder nel bosco.

*Simacan* E alla magion ?

*Coro di Donne* Non v' era.

*Il Mico* O ria sciagura inaudita , e fera.

*Simacan* Cielo irato i tuoi fulmini accendi ,

Di quegli empì li scaglia nel core.

Notte orrenda raddensa il tuo orrore ,

Ch' eino salvi non fuggan da me.

Mille prodi per l' ampia foresta

Corran tosto con faci , con dardi.

Sovra loro il mio sdegno non tardi ,

Ancor morti sian tratti al mio piè.

*Mico ed Uomini* Cielo irato i tuoi fulmini accendi ,

Di quegli empì li avventa nel core :

Bosco orrendo raddensa il tuo orrore ,

La tua preda non fugga da te.

*Coro di Donne* Sciagurata , per vil traditore

Già due volte alla patria fuggivi ;

Fra rimorsi per sempre tu vivi ,

Mille spetri sian sempre con te.

(*Simacan, e i guerrieri si cacciano nella selva.*

*Il Mico i Seniori, e le Donne si ritirano*)

*Fine dell' Atto Terzo.*



# Atto Quarto



## SCENA PRIMA

*Interno di una caverna e notte.*

*Palmoro* Dirotta pioggia impetuosa cade :  
Infuria il vento , e l' uragano accresce.  
Restiamo in questo speco , Atala mia ,  
Finchè sereno il Ciel di nuovo fia.

*Atala* Dalla fatica lasso , o mio *Palmoro*  
Il piè non regge a' stenti del cammino.  
Ahi ! cruda ambascia !

*Palmoro* Oh ! quale è nel tuo core  
Più che nel ciel tempesta di dolore !  
Ti svela , o dolce amica : un triste arcano  
Sconvolge il tuo pensier : la patria forse ?.. .

*Atala* La patria?... ah ! no, chè il padre mio non vide  
La prima luce in questo suolo

*Palmoro* Oh ! come !...  
(*l'uragano cresce*).

Ma dimmi , il padre tuo qual' ei s' appella ?

*Atala* Io nol conobbi mai , ma pur novella  
Di lui mi giunse. Ei Lopez si chiamava.

*Pal.* O cielo ! ed esso fu , che m' educava !

*Pal. At. a 2* (*con slancio di gioia*)

Mio ben , mia vita abbracciami ,  
Non reggo al mio contento :

À si fatal cimento  
Io non resisto più.

(mentre *Atala*, e *Palmoro* sono abbracciati nell'entusiasmo dell'amore, un fulmine cade presso l'andito della caverna. *Atala* crede essere lo sdegno della madre sua e del cielo.)

*Atala* Ah! madre, il giuro mio,  
Tu mi rammenti... o Dio! (sviene)

*Palmoro* *Atala* non tremar: *Atala* mia?...

Ella è svenuta... o Ciel!

(mentre *Palmoro* è tutto intento a soccorrere *Atala* s'ode il suono d'una campana)

Oh! che mai fia!

## SCENA SECONDA

(Un vecchio *Solitario* giunge affannoso. Ha una lanterna nella sinistra mano, ed innoltrasi appoggiato colla destra ad un bastone.)

*Solit.* Del ciel sia benedetta

La santa provvidenza.

Io già di voi cercava e all'orme appresso

Del cane mio quà venni. lo l'addestrava

A discoprir chi nella orrenda frana

Tra queste selve il calle suo smarrisse.

(posa la lanterna, e si appressa ad *Atala*)

Buon Dio! soverchia pena

Nell'infelice io scorgo.

*Atala* (riavendosi alquanto)

O venerando veglio il Ciel t'invia

Per mia salute;

*Solit.* Benedetto sia.

La sua bontade è immensa ed infinita:

Tutto ei prevede.

*Palmoro* E qual pietade , o veglio ,  
Col piè cadente , colla stanca mano  
Ti guida nel furor dell' uragano ?

*Solit.* Quella pietà , che provvida  
Dal ciel diffonde Iddio  
Per sovvenire ai miseri  
S' accende nel cor mio.

La mano sua benefica  
È a me sostegno , e guida :  
Tremar non può chi fida  
Nel braccio del Signor.

*Palmoro* E non sai tu , che incognita  
M' è la tua fè ?

*Solit.* Del cielo  
L'alta pietà soccorrere  
A ogaun ne addita.

*Atala* (sempre da se) Io gelo !...  
Del ciel lo sdegno vindice  
Sù me già piomba.

*Solit.* O figli ,  
E a che fra tai perigli  
Veniste , e in tanto orror ?

*Palmoro* Fra catene io mi giaceva  
Presso a cruda orrenda morte :  
Altro scampo io non vedeva  
Alla mia tremenda sorte.

Quando un Angiolo d' amore  
I miei lacci disciogliendo  
Mi sottrasse al fato orrendo ,  
Ed i passi miei seguì.

*Solit.* O miei figli , e ben doveste  
Fra i deserti sopportare !  
Da sciagure più funeste  
Solo il ciel vi può salvare.

*Atala* Ah ! un destino atroce orrendo  
Mi ricolma di terrore :

Dell' Eterno punitore  
Già il flagello mi colpì.

*Solit.* E qual fede è nel tuo petto ?

*Atala* La tua fè mi stà nel core.

*Solit.* Vieni , o figlia , e benedetto  
Sia dal Cielo il vostro amore.  
Nell' aita ti confida

Dell' Eterno.

*Palmoro* Oh ! me beato !

Q. es o accento desiato

Mi discende al core.

*Solit.* Ah ! sì.

Ti calma , o figlia amata ,

Deponi il tuo dolore ;

La meta' desiata

Già presso è del tuo amore.

Colui , che i venti domina ,

Che frena la procella ,

Di pace a te la stella

Brillar farà dal ciel.

*Atala (da s )* O madre ! a quale eccesso

Il voto mio m' adduce :

Dal ciglio mio perplesso

S' invola insin la luce.

Di puro amor nell' estasi

Beata io qui vivrei :

Ma già tutt' io perdei.

O mio destin crudel !!

*Palmoro* Oh qual mi scende all' alma

Luce di me maggiore ;

Nel petto mio la calma

Sopisce ogni dolore.

O padre mio , se ad Atala

Fia giunto in dolce imene ,

Le mie trascorse pene

Saran tributo al ciel.

(partono. *Palmoro sostiene Atala: il Solitario torna a prendere la sua lanterna, ed appoggiato al suo bastone li conduce.*)

### SCENA TERZA.

Interno di una Capanna destinata a ricovro dei viandanti. Si vede fra gli archi di un portico il cielo rasserenato, e la luna che si riflette nelle acque di un fiume. V'è una lampada appesa nel mezzo.

#### Coro di Solitari

A Te s' addice o Santo  
 D' eterna laude il suono ,  
 Son voci tue soltanto  
 La folgore , ed il tuono.  
 Il tuo furor si scorge  
 Nel procelloso mar :  
 E l' iride , che sorge  
 Col tuo sorriso appar. (*si ritirano.*)

### SCENA QUARTA.

*Atala, Palmoro e il Solitario giungono dall'esterno.*

*Solit.* » O figli miei, fra quest' albergo umile  
 » V' offro ospitalità.

*Palmoro* » La tua virtude ,  
 » O venerando veglio al ciel sia grata.

*Solit.* » T' assidi , e ti riposa o figlia amata.

(*Atala si adagia in un sedile*)

(*a Palmoro*) » Mi sieguì o giovinetto, qui dappresso  
 » Vi sono ed erbe , e frutta, e preparare  
 » Potremo un picciol desco.

*Atala* » O Padre mio !

*Solit.* » T' allegra , o figlia , qua noi siam.

(l' *Eremita e Palmoro* escono)

*Atala*

» O Dio !

(*Atala rimasta sola cava dal petto una picciolissima ampolla. È il veleno , che ha tratto seco*)

» Pegno fatal , che dalla mia capanna

» Io quivi trassi a custodire il giuro

» Che la mia Madre a compier m'obbligava,

» Tu solo all' alma mia sconvolta puoi

» Tregua apprestar funesta.

(*fissa lo sguardo , come vedesse de' spettri*)

» O Ciel ! che mai vegg' io !

» Così straziato sempre è il guardo mio ?

» Mille spettri... mille larve

» Sempre io veggo ! oh ! me infelice !

» È mia madre... Ahi ! traditrice

» Tu m' appelli ; ah ! cessa ! ah ! no !

» No quel giuro io non infransi ,

» Che compiva a te dappresso ;

» Vedi o madre a quale eccesso

» Trascinar mi innanzi io vò

(*va per bere il veleno, ma inorridisce*)

» Ah!... ripugna la natura

» Si deponga .. ah ! no ! furente

» L' amor mio mi fa , demente ,

» Se ancor vivo ahimè cadrò.

(*beve il veleno*)

» Via si beva... o Ciel ! che feci ?...

» Rio veleno trangugiai :

» O mia madre , lo giurai ,

» Sii placata ! or io morirò.

(*cade a terra*)

## SCENA QUINTA

*Il Solitario e Palmoro tornano portando dei commestibili : entrano ancora gli altri Solitarij , e vedendo Atala a terra corrono in di lei soccorso.*

*Palmoro*

Atala mia !

*Solit.* Che veggio !... Oh ! amata figlia.

*Atala* M' aita o Padre mio , già presso a morte  
Io son.

*Coro di Solitari* Che mai le avvenne ?

*Atala (a Palmoro)*

O mio Palmoro

Noi sposi non saremo ! nel petto io sento  
L'alma prostrarsi da un veleno atroce

*Palmoro*

Cielo che intendo !!

*Solit.*

E a sì funesto eccesso  
Che mai ti spinse ? parla !

*Atala*

O padre, ascolta

D' Atala il detto per l' estrema volta.

Il cielo mi fu avverso

Perfin ne' miei natali ;

Fu il nascer mio cosperso

Da tristi , e atroci mali.

La madre mia promise

Di consacrarmi a Dio ,

E adulta il fato mio

M' astringe a confermar.

*Solit.*

Cotal promessa sciogliere

N' è dato : non tremar.

*Atala*

Io non conobbi allora

La possa del mio giuro :

Io mi credea tuttora

D' affetti il cor sicuro.

Ma poi ti vidi , amico ,

E nel mio debil core

(*voltandosi a Palmoro*)

Il più tremendo amore  
Mi fè spergiura al Ciel

*Palmoro* Ah! non troncar bell' angiolo  
Dell' amor nostro il vel.

*Atala* Trafitta in fondo al core *(al Solitar)*

Tremai pei suoi tormenti:  
Giurai salvarlo, e amore  
Gustar, ma in soli accenti.

Di rio velen provvista

Io seco m' involai;

O Cielo! io l' ingoiai!

Muoio!... ma... pura ognor. *(muo)*

*Solit.* *(volgendosi ai suoi compagni)*

Fratelli al ciel s' innalzino;

Preci per lei che muor.

*Coro* *(inginocchiandosi intorno ad Atala)*

O Ciel l' estremo anelito

Della morente accogli,

E fia la sua bell' anima

Accolta dal Signor.

*(la scena è rischiarata da insolito splendore  
ode di dentro una melodia celes)*

*Fine del Dramma.*



